

LA COMUNICAZIONE GIORNALISTICA

La carta stampata ieri e oggi

SEGNALI

La trasmissione delle notizie, la conoscenza dei fatti, è sempre stata un'esigenza umana.

Nell'antichità la trasmissione a distanza delle notizie avveniva, in caso di pericoli, con mezzi rudimentali: tam tam - fuochi - fumo - segnali con specchi di giorno e lumi di notte.

I nuraghi in Sardegna sono disposti in modo che da uno se ne possono vedere altri due e questo sicuramente anche in funzione della trasmissione delle notizie a distanza.

Successivamente araldi, banditori, corrieri, menestrelli portavano di corte in corte canzoni e notizie.

LA FORMA SCRITTA

Per quanto riguarda la forma scritta della trasmissione delle notizie, i primi antecedenti storici del giornale sono gli **"acta diurna"** istituiti nel **59 a.C. da Giulio Cesare**: si trattava di brevi avvisi che venivano affissi nei luoghi più frequentati dalla popolazione di Roma (Foro romano) e nelle province e riportavano notizie di comune interesse. Seguono poi le corrispondenze dei frati amanuensi nel medioevo e le note commerciali veneziane che riportavano a margine notizie sulle guerre.

Dopo la caduta dell'impero romano, le vie di comunicazione erano mantenute alla meglio da monaci, studenti e commercianti, che per i loro interessi erano costretti a trasferimenti da una città all'altra.

La posta monastica era forse la più efficiente e aveva un sistema che può essere equiparato in un certo senso alle moderne e-mail: la risposta veniva cucita sul

fondo della pergamena della missiva, poi arrotolata, messa in un contenitore e rispedita al monastero mittente.

Il giornale in senso tecnico è nato dall'incontro tra la stampa e la posta.

I primi giornali sono successivi all'invenzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg alla metà del 1400, invenzione che permise di abbassare il prezzo del libro, oggetto prima riservato a una élite. Fu una vera rivoluzione che consentì il passaggio dalla comunicazione orale della conoscenza a quella scritta, permettendone una grande diffusione.

I caratteri mobili erano già stati realizzati in terracotta nel 1050 da un cinese per una colossale enciclopedia (250.000 segni incisi) commissionata dall'imperatore K'Ang Hai.

Nel 1500 la stampa si sviluppò in tutta Europa, dove si moltiplicarono le tipografie.

In Italia, come all'estero, l'esercizio della stampa non era libero: lo Stato imponeva un controllo attraverso la limitazione dell'autorizzazione a stampare, concessa sotto forma di privilegio.

Per aggirare il problema, venivano stampati dei fogli a uso commerciale chiamati **Fogli avvisi** formati da due fogli (quattro facciate) con informazioni sugli avvenimenti economici e commerciali ma anche di altro genere, le guerre, per esempio, da cui dipendevano le economie.

A Venezia, il Foglio avviso veniva venduto a due soldi e siccome il nome della moneta veneziana da due soldi era gaxeta, da qui il nome gazzetta.

Nel Seicento si stampano i primi settimanali; nel 1609 nasce il primo giornale a stampa, ad Augusta; nel 1670 esce a Lipsia il primo quotidiano europeo; in America il primo quotidiano esce a Boston nel 1690.

Il primo giornale italiano risale al 1664: fu la *Gazzetta di Mantova*, divenuta più tardi quotidiano e tuttora edita. Il primo quotidiano italiano è veneziano, del 1765, il *Diario Veneto*.

I giornali del 1700 erano per la maggior parte pubblicazioni specialistiche che si occupavano di politica, letteratura e scienza e non erano a grande diffusione.

Le grandi invenzioni tecniche del 1800, il treno, il telegrafo (e le successive telescriventi), il telefono, la rotativa, il procedimento per la fabbricazione della carta dalla pasta di legno, danno un grande impulso allo sviluppo dei quotidiani. È soprattutto nei paesi anglosassoni che si lavora per una diffusione a livello popolare del giornale: con il sostegno della pubblicità viene stampato il giornale a basso prezzo, il penny-paper, il giornale da un penny, il cui esempio viene copiato in tutta Europa.

Gli ultimi trent'anni dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, fino alla prima guerra mondiale, rappresentano l'età classica del giornalismo, che realizzò anche grandi imprese storiche e scientifiche. Furono i giornali che finanziarono la ricerca di Sir Stanley del dottor Livingstone, che lui poi ritrovò sul lago Tanganica.

Dal 1945 inizia la fase del giornalismo moderno.

Negli ultimi due secoli, per la trasmissione delle notizie, si è passati a sistemi più sicuri ed efficienti, diffusi a livello planetario: il primo tra tutti è stato il telegrafo e, di seguito, il telegrafo senza fili, cioè la radio. Quello che il telegrafo ha rappresentato per l'Ottocento lo ha rappresentato la radio per il Novecento. Mancava solo l'immagine a perfezionare la qualità di una comunicazione ormai ininterrotta nell'arco delle ventiquattro ore e arrivò con il cinema e soprattutto con la televisione. Il telefono, uno dei mass media più diffuso in assoluto, ha svolto un ruolo fondamentale nella comunicazione a livello personale e recentemente con l'avvento della telefonia cellulare ha cambiato le abitudini di molti di noi, contribuendo a rendere il ritmo della vita sempre più frenetico. L'uso del computer e in particolare di Internet consente oggi a chiunque di essere collegato al resto del mondo in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo sul nostro pianeta.

IL GIORNALE

Il giornale si può definire punto di contatto tra il lettore e la realtà, quella parte di realtà che sfugge alla conoscenza diretta e immediata. È un libro ogni giorno diverso, uno strumento di informazione, un documento per lo storico di domani. È un modo di indagine sul mondo, un mondo che può avere diverse dimensioni, da quella locale a quella nazionale, a quella mondiale. Specchio di carta che riflette la vita di tutti i giorni.

È un prodotto, un servizio, con due aspetti:

- economico-industriale
- intellettuale

e tre funzioni sociali:

- informazione
- documentazione
- divertimento.

Non si legge un giornale per distrarsi o per informarsi, ma ci si distrae e ci si informa leggendo.

In Italia, il contenuto evasivo (cronaca, sport, spettacoli) è superiore al contenuto impegnato. All'estero è il contrario.

È più importante lo spazio occupato dal titolo che dal testo, irrilevante come richiamo per l'attenzione e che può continuare nelle pagine interne.

Per stabilire quanto un quotidiano valorizzi una notizia è necessario il confronto tra testate (eventi clamorosi a parte, in cui lo spazio è più uniforme).

Per valutare il rilievo, data una notizia, bisogna considerare:

- pagina
- titolo e caratteri
- posizione: fascia alta, fascia media, fascia bassa della pagina
- luogo di collocazione nella pagina (in alto a destra è il miglior posto visibile).

Il miglior modo di leggere un giornale è quello di leggere diversi giornali e confrontarli. A Crema abbiamo una straordinaria possibilità per fare questo in modo gratuito: la nostra Biblioteca comunale mette a disposizione online giornali e riviste di tutto il mondo, come comprati in edicola, rendendo molto facile l'utilizzo anche sul cellulare. Non c'è la barriera delle lingue e non c'è la barriera del tempo: gli articoli dei giornali in lingua straniera possono essere letti con facilità in italiano (il traduttore simultaneo è ottimo) e addirittura ascoltati, nella lingua desiderata, mentre si fanno altre attività.

Basta essere iscritti alla Biblioteca e l'iscrizione è gratuita, essendo la biblioteca comunale, e richiedere il servizio. Si può fare in loco oppure via mail o si può telefonare e chiedere di attivare tale servizio. Si rinnova una volta all'anno andando di persona in biblioteca o facendo una semplice telefonata.

È un servizio straordinario, molto utile.

Sarebbe buona cosa dare un'occhiata ai giornali esteri per fornire maggiore oggettività alle notizie in entrata e in uscita dai Paesi stranieri verso e dall'Europa. Ci si accorgerà che la maggior parte dei giornalisti nel mondo ha uno sguardo universale, mentre in Italia si è più abituati a uno sguardo entro i nostri confini.

Il giornalismo estero è tradizionalmente più rigoroso, fatto da cronisti, da gente che bada ai fatti, non da sociologi o teorici.

All'estero, il quotidiano ha una struttura più popolare, in Italia ha una storia elitaria di cui è rimasta tuttora traccia.

Sui giornali italiani del periodo classico (ma anche oltre) è sempre stato dato molto peso allo 'scrivere bello', allo 'scrivere bene', avvantaggiando la ricercatezza linguistica e aumentando la lontananza dalla lingua parlata, ritenuta volgare (non si nasce ma si viene alla luce, non ci si sposa ma ci si unisce in

matrimonio, non si mangia, ma si consuma il pasto). Si sono affidati spesso articoli a letterati ed eruditi e questo ha fatto del giornale italiano un prodotto molto intellettuale e mentale e ha selezionato i lettori per cultura. È stato privilegiato il commento rispetto alla notizia.

Indro Montanelli ha spezzato questo sistema, imponendo un linguaggio giornalistico comprensibile a tutti.

I quotidiani anglosassoni e francesi sono soprattutto giornali di informazione più che di opinione e sono in genere sganciati da interessi politici.

I quotidiani italiani sono invece fortemente condizionati dal potere politico ed economico; prevale l'informazione politica variamente interpretata. La pagina della cultura ha perso negli anni i suoi spazi tradizionali, passando dalla terza alla quinta pagina e oltre, a favore della politica, fino all'esclusione e all'approdo agli inserti domenicali.

Per capire un Paese è utile osservare con attenzione il suo quotidiano più importante.

È necessario conoscere la proprietà dei giornali, i finanziamenti pubblici diretti e indiretti che ricevono i giornali dal Governo e l'orientamento politico per farsi un'idea oggettiva delle notizie riportate.

In Italia solo due giornali, tra quelli a grande tiratura, non appartengono a un proprietario unico. Un impedimento alla corretta comunicazione è la nuova clausola presente nei nuovi contratti che vieta al giornalista di scrivere contro la linea editoriale.

LINGUAGGIO GIORNALISTICO

È un linguaggio particolare, diverso da tutte le altre forme di linguaggio scritto. A differenza della prosa, della poesia, del linguaggio tecnico della saggistica, la scrittura giornalistica ha l'assoluta priorità di dover tener conto del suo destinatario: il lettore.

È un linguaggio agile, veloce, con il quale è necessario catturare l'attenzione di chi legge dalla prima all'ultima parola di un articolo.

La prosa giornalistica non può essere prosa letteraria. Ha caratteristiche e qualità ben precise:

Concretezza

Capacità di comunicazione

Aderenza ai fatti

Completezza di informazione

Essenzialità dell'esposizione

Chiarezza

Efficacia

Esattezza

Fraasi brevi e lineari

Ordine

Precisione

Sintesi

Comprensibilità

Buona forma

Semplicità

Deve suscitare le sensazioni anziché descriverle, dicendo poco, l'essenziale, in modo che il lettore si formi la propria opinione.

È una lingua all'insegna della brevità e della rapidità.

È un linguaggio di confine:

- tra l'uso letterario dell'italiano scritto e la lingua parlata
- tra l'uso collaudato della lingua e le sue forme nuove

E tende all'economia linguistica (frigo per frigorifero - auto per automobile - mala per malavita).

È disinvolto nell'uso dei prefissi con aggiunta dei vocaboli più disparati: super + sostantivo: superlavoro, super teste, superstrada.

Sotto + sostantivo: sottosviluppo, sottocultura, sottoccupato.

Crea aggettivi sostantivati, aggettivi che attraverso l'ellissi sono diventati veri e propri sostantivi autonomi come la Mobile al posto di la squadra Mobile; la Forestale al posto di la Guardia Forestale, gli antinebbia, la litoranea, la tangenziale, il direttivo, i mondiali.

Crea binomi ad effetto: problema base, personaggio chiave, notizia bomba, udienza fiume, legge stralcio, soluzione lampo.

Cosa rende piacevole la lettura?

Un insieme di fattori.

La scelta della testata. La scelta che veniva fatta in passato, in genere intorno ai quindici anni, con preferenza verso il giornale più prossimo, quello che si trovava in casa o in un luogo frequentato, ora, con un'offerta maggiore di testate cartacee e online, è cambiata. L'affezione a un solo giornale è scomparsa e c'è maggiore passaggio da una testata all'altra.

L'aspetto. La grafica, l'equilibrio tra lettere e immagini sono più curate che in passato.

Un giornale, per essere piacevole a vedersi, deve servirsi di pochi tipi di carattere, in armonia tra loro nelle varie forme.

I contenuti.

L'aggiornamento continuo delle notizie tramite Internet e televisione ha stimolato un serio cambiamento nella sostanza degli articoli per la carta stampata. Han preso maggiore spazio e qualità il commento approfondito, il dibattito, il confronto, la ricerca scrupolosa di ogni aspetto degli argomenti trattati rispetto all'informazione diretta essenziale.

LA PRIMA PAGINA

La prima pagina è la vetrina del giornale. È molto importante per catturare l'attenzione del lettore. Si apre con l'editoriale (articolo di fondo o di apertura)

in alto a sinistra. Non è un articolo di informazione, ma di commento, che rappresenta il punto di vista del giornale, è firmato dal direttore o da un giornalista importante. Se non è firmato, è sottinteso sia del direttore.

Nella prima pagina si parla dell'attività del Governo e del fatto di cronaca più importante della giornata.

La prima pagina continua spesso nella seconda, dove 'girano' i pezzi più lunghi. Oggi ci sono pagine ricche di elementi che contribuiscono alla visualizzazione delle notizie, con fotografie a colori, articoli incorniciati, titoli a caratteri cubitali: tutti elementi che caratterizzano figurativamente la pagina e spesso soverchiano la parte scritta del quotidiano.

Fino all'avvento dei giornali illustrati, per i quotidiani non ci sono stati problemi di impaginazione. C'era uno schema fisso che somigliava alla carta del cinque di picche, era il trionfo della parola stampata; informazione e commento erano privilegiati rispetto alle immagini. Era il dominio della parola scritta, dell'intelletto e della cerebralità, rispetto alla conoscenza diretta, alla rappresentazione grafica delle idee. Il dominio della parola scritta escludeva le classi culturalmente arretrate.

I settimanali illustrati, la televisione e Internet, hanno portato a radicali cambiamenti nei giornali. Il dominio delle immagini nel mondo dell'informazione e nella vita comune è entrato anche nei quotidiani (con lo slogan 'Una immagine dice di più di mille parole').

La forza persuasiva di una fotografia dipende anche dal fatto che, in genere, le viene attribuito un carattere di obiettività assoluta: sia l'impressione che l'avvenimento stesso parlano attraverso l'immagine, escludendo qualsiasi processo di manipolazione delle notizie.

La funzione normalmente assegnata alla fotografia è di garantire la verità delle notizie. Un servizio acquista maggiore credibilità ed efficacia se corredato da documentazione fotografica.

Oggigiorno, a causa il largo spazio dato alle immagini e con applicazioni quali Photoshop o similari, è più difficile comprenderne il potere manipolatorio. Naturalmente ci sono regole e limiti; siamo bombardati da immagini in tanti ambiti della nostra vita e talmente abituati a ciò, da ritenerle necessarie, dimenticandone il potere. L'immagine è il linguaggio dell'inconscio, con corsie preferenziali per la manipolazione e il condizionamento.

LA LEGGE

Art. 21 Costituzione Italiana

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

La proprietà univoca, le clausole nei contratti riguardo alle linee editoriali e i finanziamenti pubblici ai giornali rendono difficile un'applicazione cristallina della legge.

LE FONTI DELLE NOTIZIE

Il Giornalismo è una mediazione tra la fonte delle notizie e il destinatario delle informazioni.

Tre sono necessariamente i protagonisti del processo informativo: la **fonte**, il mediatore (giornalista e **giornale**) e il destinatario, il **lettore**.

La fonte dell'informazione è il mondo e il suo incessante accadimento di fatti.

Il giornalismo è la capacità di individuare, tra gli avvenimenti, quello meritevole di diventare notizia, l'accertamento di quale tra gli accadimenti, e di che cosa in quell'accadimento può coinvolgere il lettore, soddisfarne gli interessi, i bisogni, le curiosità, mettendolo in condizione, anche, di formare i suoi giudizi o di verificare le sue verità.

Da dove arrivano le notizie ai giornali? Oggi, per la maggior parte, l'insieme degli accadimenti non arriva direttamente al giornale ma viene selezionato e codificato da una rete organizzata che lo trasmette.

Le fonti principali sono tre:

- Agenzie di stampa
- Uffici stampa di enti pubblici o privati
- Corrispondenti

Altre fonti:

- tutti i collaboratori interni ed esterni del giornale
- persone, enti, soggetti con i quali i collaboratori sono in contatto
- fonti spontanee
- Internet
- televisione, altre testate

L'**agenzia di stampa** è un'impresa giornalistica costituita per raccogliere informazioni, selezionarle e controllarle, completarle, dare loro una forma di notizia, diffonderle il più rapidamente possibile, tenendo conto della loro utilità per i giornali quotidiani e per le pubblicazioni in genere.

I giornali si abbonano a una o più agenzie di stampa. Ce ne sono di dimensioni mondiali, internazionali, nazionali e specializzate (per es. in economia).

Le agenzie di stampa possono essere:

- **Mondiali**: due statunitensi, una britannica, una francese, una cinese e una dei paesi dell'est. Coprono tutto il territorio mondiale, dando un panorama completo e tempestivo degli avvenimenti. Cercano di battersi sul tempo per acquisire più prestigio e clientela.
- **Internazionali**: dispongono di un valido servizio nazionale più una rete di corrispondenti in varie capitali straniere. A differenza delle agenzie mondiali,

coprono solo una parte del territorio e diffondono a una parte, quella di maggiore interesse politico o economico.

- **Nazionali:** agenzie che hanno un'organizzazione autonoma sul territorio nazionale (per l'estero, si collegano con agenzie internazionali).

La maggiore agenzia italiana è l'ANSA, costituita in forma cooperativa nel 1945 da tutti i giornali italiani.

Le agenzie di stampa erano, fino a qualche anno fa, fonti primarie dell'informazione; adesso sono integrate da Internet.

Ruolo agenzie: grandi centri di produzione di informazioni correnti (testi scritti, foto e video), in dimensioni da soddisfare tutte le "nicchie" del mercato; grandi archivi elettronici delle informazioni passate; grandi banche dati (cioè di informazioni già elaborate e pronte all'uso); note di connessione con altre banche dati (archivi, giornali, biblioteche), selezionate secondo qualità e affidabilità e, con questa garanzia di veridicità, accessibili direttamente e immediatamente dall'utente attraverso speciali programmi di ricerca.

Questa trasformazione in grandi supermercati dell'informazione, in cui ogni abbonato può trovare in tempo reale la risposta a tutti i suoi permanenti o occasionali bisogni informativi, avrebbe meritato alle agenzie la nuova definizione di "organi interattivi e multimediali di informazioni correnti e memorizzate e di informazioni da banche dati e da sistemi di banche dati".

Altre FONTI:

Uffici Stampa di organismi pubblici e privati: Presidenza della Repubblica, Regioni, Comuni, partiti, organizzazioni sociali, grandi aziende, enti fieristici.

Un comunicato diramato dagli uffici centrali del potere politico-amministrativo si chiama velina.

I **corrispondenti** sono giornalisti che abitano in città diverse da quelle della sede del giornale e mandano corrispondenze dall'estero o da altre parti della Nazione.

I giornali grandi e medi hanno corrispondenti almeno nelle capitali del mondo di maggior importanza nella comunicazione, Washington, Londra, Parigi, Bonn, Bruxelles e Mosca e anche corrispondenti nelle città italiane e in provincia.

I corrispondenti esteri sono in genere ‘firme’ di prestigio; abitano in una città straniera, si appoggiano o meno a un giornale di quella città, hanno rapporti sociali con l'ambasciata, con chi ha cariche politiche e di rilievo.

Gli **inviati** sono giornalisti mandati dal giornale sul posto per un evento specifico.

È importante distinguere tra **corrispondente**, persona che abita nella città designata ed è figura di importante riferimento e l'**inviato**, giornalista che non è stabilmente sul posto, ma vi rimane per qualche ora o qualche giorno per eventi specifici.

I **cronisti** (di nera, bianca, giudiziaria, rosa, politica, scientifica) vanno alla ricerca di notizie nei vari uffici comunali, alla polizia, in tribunale ecc.; raccolgono direttamente notizie in città, di persona o per telefono o tramite Internet.

Fonti spontanee. Arrivano nelle Redazioni anche varie notizie da associazioni, gruppi o da privati.

I vari tipi di giornalisti:

Direttore: chi coordina e dirige il lavoro dei redattori del giornale e ne risponde all'editore proprietario o al rappresentante del CdA.

Redattore capo: organizzatore tecnico che valuta l'importanza delle notizie, ne stabilisce i posti sulle pagine, sceglie la grandezza dei titoli e le fotografie.

Redattore: qualsiasi giornalista che redige il materiale e gli articoli da pubblicare sul giornale, compilando e riordinando informazioni e notizie provenienti dalle varie fonti di informazione.

Capocronista: giornalista responsabile delle pagine riservate alla cronaca cittadina; sovrintende al lavoro dei cronisti specializzati per settore (bianca, nera, giudiziaria ecc.).

Inviato: giornalista professionista, appositamente inviato da un giornale in una località per svolgervi un'inchiesta in esclusiva o riferire su un avvenimento straordinario o una situazione di particolare interesse.

Corrispondente: giornalista che abita in città diversa da quelle della sede del giornale e manda corrispondenze dall'estero o da altre parti della Nazione.

Cronista: giornalista che si occupa di raccogliere notizie e fatti di attualità

Reporter: informatore cronista che si muove su un territorio e dà notizie via telefono o mail

Articolista: persona che scrive articoli su commissione o li propone a un giornale, senza necessariamente essere iscritto all'Ordine dei giornalisti

Collaboratore - Informatore: giornalista che fornisce notizie o articoli saltuariamente.

Un confronto con le figure giornalistiche degli anni passati:

- gruppo di tecnici per organizzazione generale e coordinamento testi scritti
- gruppetto di galoppini, informatori e reporter pagati a notizia
- collaboratori d'alto e medio rango pagati per firma
- un numero ristretto di giornalisti-primedonne: inviati speciali, elzeviristi, corsivisti, articolisti di prima o di pagine specialistiche.

La professione si imparava per osmosi, per contatto, per esperienza.

Struttura della Redazione:

Direttore

Redattore capo

Caposervizio

Capocronista

Redattore

Inviato speciale

Corrispondenti e Redattori

C'è differenza tra i **corrispondenti** (e vari collaboratori, articolisti ecc.) e i **redattori**: i primi scrivono gli articoli e li inviano al giornale, mentre i redattori lavorano stabilmente in sede, in particolare correggono gli articoli che arrivano da fuori, li completano (per es. con informazioni d'archivio o informazioni ricevute da altre fonti), spesso formano i titoli, impaginano, oltre a scrivere articoli da notizie in arrivo da agenzie: in pratica, confezionano il giornale.

Adesso, in molti giornali, c'è un'integrazione di ruoli tra giornalisti esterni e interni.

I giornalisti che scrivono e inviano al giornale i loro articoli, in particolare le cosiddette 'firme', sono conosciuti da tutti. I giornalisti della Redazione sono conosciuti solo dagli addetti ai lavori.

La redazione può essere organizzata in modo piramidale o collegiale. In genere è collegiale. Per convenzione al direttore si dà del tu.

La Redazione seleziona l'enorme mole di notizie trasmesse da agenzie e corrispondenti, le filtra, le orienta, le organizza, le impagina; decide la ripartizione dello spazio tra i vari servizi.

Il giornale si forma man mano che arrivano le notizie che giungono in modo incessante e vengono adattate alla struttura delle pagine in formazione.

Le notizie arrivate dalle agenzie, da corrispondenti, inviati e cronisti, sono poi 'passate' dai redattori.

Un testo può essere corretto, riscritto, sviluppato, ridotto: il redattore è anche un interprete della notizia. Inoltre compone i titoli (quando non c'è un titolista, o in collaborazione con quest'ultimo), dà indicazioni per la composizione e l'impaginazione.

Ci sono riunioni di Redazione, in genere una al mattino e una al pomeriggio, in cui si decidono la selezione delle notizie, il risalto che si vuole loro dare, il tono degli articoli, il taglio delle inchieste, lo spazio occupabile.

La scelta delle prime notizie, la decisione su servizi e fotografie e l'impostazione del giornale avvengono la mattina in una riunione tra direttore, redattore capo e capi servizi.

Il direttore valuta con il redattore capo e i capiservizio le informazioni raccolte, decide con loro quale risalto e quale spazio dare alle notizie e come impostare le varie pagine.

Nel pomeriggio i redattori rivedono i pezzi e li impaginano. Poi c'è una seconda riunione in cui si ridefiniscono decisioni e impostazioni.

Il giornale si inventa ora per ora, numero per numero. Dispone di una efficientissima organizzazione. È frutto di una mente collettiva.

Non si tratta di operazioni meramente tecniche: a seconda dello spazio maggiore o minore che si dà a un articolo, del luogo o dove lo si sistema, delle dimensioni di un titolo in rapporto a un altro, si suggerisce un modo preciso di interpretare i vari fatti.

La pagina del giornale è un sistema organizzato e gerarchico che propone al lettore non una serie uniforme di notizie, ma una graduatoria o gerarchia di notizie.

Le pagine di cronaca e la prima pagina sono le ultime a chiudere perché sono le più importanti per attirare l'attenzione del lettore.

La prima pagina è la vetrina del giornale, lo definisce, esprime al massimo grado la sua impostazione e per questo necessita della massima cura da parte della Redazione.

Il giornalista non è uno spettatore freddo e passivo che immagazzina impressioni per poi vestirle o alterarle. È un attore che si muove e vive nella vita che racconta. Così come la scrittura giornalistica non è soltanto una tecnica espositiva e narrativa. È il rapporto che si costruisce tra chi trasmette

un'informazione, una sensazione, un ragionamento, e chi li legge, li ascolta, li recepisce. È la capacità di saper creare una sintonia tra chi scrive e chi legge.

La vera obiettività risiede nella professionalità del giornalista e del giornale, oltre alla serietà nel controllo delle fonti, alla precisione, alla chiarezza e alla coscienza personale.

I giornalisti hanno in genere una cattiva nomea: si tratta di un luogo comune, perché i giornalisti 'conosciuti' dal pubblico sono i cronisti, in particolare i cronisti di nera, e, ancor più nel dettaglio, quella parte di loro che lavora per giornali di taglio scandalistico e sensazionalistico. Sono una piccola parte, la parte forse 'più in vista' (cinema, televisione, spettacoli) rispetto alla generalità dei giornalisti.

Qualità basilari di un giornalista: intelligenza, cultura, intuito. Accanto a sintesi, asciuttezza, chiarezza, comprensibilità (doti innate e-o coltivabili). E soprattutto curiosità e umiltà. La curiosità per la ricerca delle notizie, l'approfondimento nelle inchieste e lo scavare nei fatti, la trascrizione delle notizie in modo che siano chiare e leggibili da tutti.

Un giornalista senza curiosità non saprà mai cosa succede, senza umiltà non riuscirà mai a capirlo e senza queste due doti confluite nell'esperienza non riuscirà a raccontarlo ai lettori in maniera comprensibile.

LA NOTIZIA: VERA? FALSA?

Come distinguere, come verificare, come valutare?

Le notizie false sono sempre esistite. I tempi attuali richiedono grande attenzione e notevole spirito critico per individuarle.

Esistono dei parametri che aiutano la valutazione:

1.La firma: presente? Non presente? Giornalisti noti? Si possono fare verifiche negli Albi professionali (che sono pubblici), nazionali o esteri. È presente il copyright?

2. Provenienza o fonte:

Internet? Blog? Social? TV? Carta stampata? Carta stampata di quale rango?

La carta stampata vanta ancora caratteristiche di professionalità e affidabilità. Sempre considerando il tipo di testata, il suo indirizzo politico, il tipo di proprietà e i finanziamenti.

La carta stampata ha filtri maggiori nella selezione dei giornalisti che, se iscritti all'Albo, sono tenuti a rispettare un codice di deontologia professionale, possono essere sottoposti a controlli e a sanzioni. Sui 'social' non c'è controllo sulla falsità delle notizie e nel giornalismo cosiddetto 'parlato' c'è maggiore abusivismo della professione.

3. Citazioni delle fonti, di altri articoli o autori.

Chi è serio, cita le fonti se è necessario (e ciò denota una conoscenza della legge sul diritto d'autore, conoscenza obbligatoria - insieme a quella della legge sulla privacy - per chi è iscritto all'Albo e costretto ai frequenti aggiornamenti professionali).

4. Le 5 W - Grammatica - Sintassi - Coerenza - Chiarezza del linguaggio

Come si presenta l'articolo?

Consente l'orientamento spazio-temporale al lettore? Sono presenti le 5 W (Chi, Dove, Quando, Come e Perché) e dove sono distribuite? Se presenti nel 'cappello' potrebbe essere buon segno.

L'articolo è corretto o ci sono errori grammaticali? C'è coerenza tra titolo e contenuto? C'è coerenza interna? Il linguaggio è chiaro? Si percepisce una mescolanza tra vero e falso?

5. Impostazione articolo.

Valutare:

Grado di approfondimento

Sensazionalismo

Equilibrio

Bianchi e neri o presenza di più colori e sfumature

Manipolazione

Peso

6. DOVE compare la notizia?

Qual è la sua provenienza? Qual è la sua collocazione? In quale parte del giornale? È isolata o si trova anche in altri giornali o fonti?

Importanza della comparazione tra più fonti: la stessa notizia può essere presentata da diversi punti di vista e diventa interessante fare confronti.

7. Importanza della notizia

Parametri di interesse della notizia:

Attualità

Vicinanza

Conseguenze

Importanza pubblica

Drammaticità

Sentimento

Come difendersi dalla falsità delle notizie? Raccogliendo informazioni, valutandole con il **confronto** tra più fonti, non solo giornalistiche, e sviluppando il proprio **senso critico**.

La lettura del giornale o di più testate giornalistiche, nazionali o internazionali, è un buon esercizio per la mente, un'ottima abitudine e un buon servizio per lo spirito.